

L'arte delle tessere

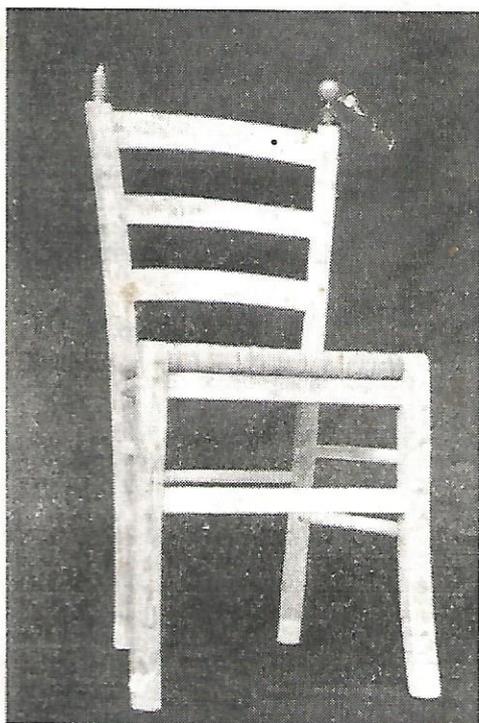
Felice Nittolo ha allestito una personale di mosaici a Zocca di Modena, alla Galleria del Maurino, aperta anche a gennaio. Analizziamo le caratteristiche del suo lavoro.

Il mosaico è divenuto nei secoli sinonimo di cultura ravennate e ha registrato in questi ultimi anni una fiorente riscoperta di un mercato internazionale di amplissimi confini. Di riflesso, quest'arte-mestiere vede la realtà locale ed i suoi interpreti emergere sempre più alla ribalta, conquistando l'attenzione dei magazine di settore e di arte in senso generale: ma tutti sono comunemente rivolti ad una nuova visione di ciò

E proprio la voglia di creare col mosaico opere frutto di una propria personalità, fa sì che negli anni Ottanta Nittolo abbia ricercato nelle tessere una dimensione che si allontani, senza mai dimenticare delle proprie origini, per divenire uno strumento di un'opera originaria che filtra il pensiero e la manualità del suo creatore. Le tessere come colore che si spande su uno strato di malta, imprigionano sensazioni e liberano pen-

sieri che si materializzano come su una tela, dove il cromatismo, la materia e la tecnica si fondono, divenendo l'uno imprescindibile per l'altra e creando nuove combinazioni e abbinamenti, trasformandosi e rinascendo con una nuova veste.

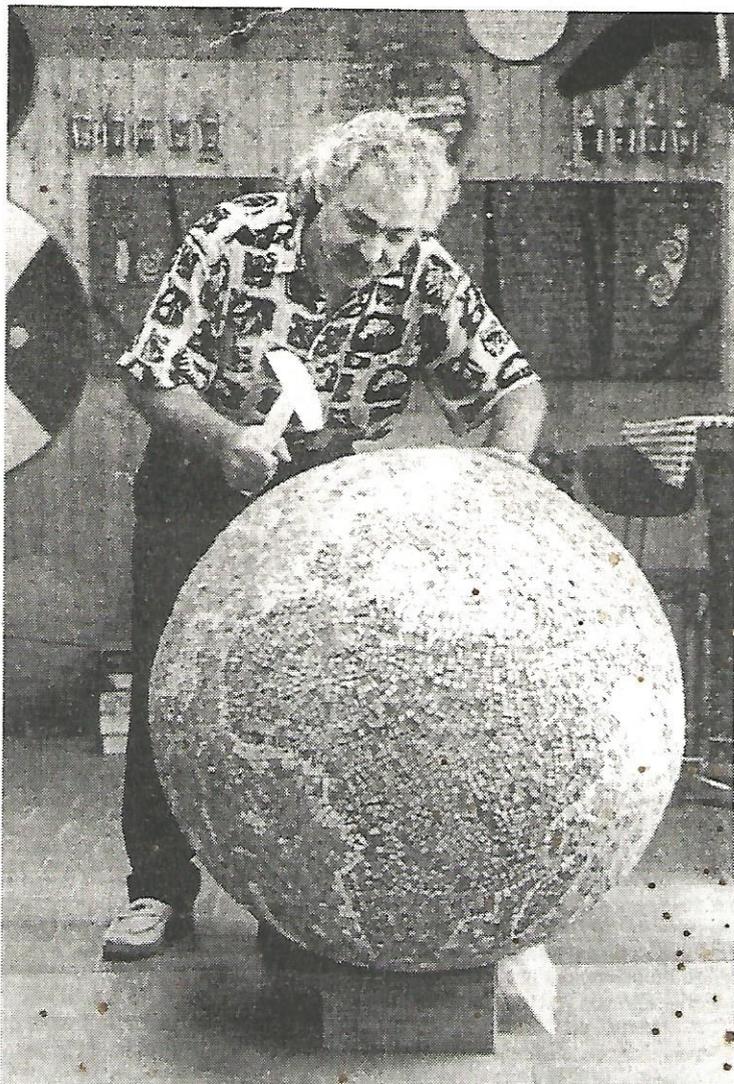
Nittolo usa l'ironia dei suoi tempi, il sapore della sua vita e l'odore della storia per creare installazioni che racchiudono nel vetro schegge di un passato che si mescola e si intreccia con ciò che è presente ora e ciò che sarà il futuro di domani. Tessere, sempre tessere, un linguaggio, un alfabeto universale che Nittolo traduce in una poesia, riduce a colore e forma, a immagine e meditazione, per vivere i tempi contemporanei con l'interesse di un continuo



Sedia, 1994.

che vuol dire mosaico. Proprio seguendo questo filo conduttore, l'arte del mosaico vive nelle opere di Felice Nittolo il riassunto di un divenire che ha sorvolato gli antichi steccati della romantica visione decorativa-riproduttiva, per approdare ad una realtà che si presenta figlia di una ricerca propria di una sensibilità artistica.

divenire. Vele, sfere, pannelli, oppure vetro soffiato, prigioniero del colore e prigionio di materia, abbinamenti cromatici, forme sinuose e schematiche: è una ricerca della corrispondenza dello studio con l'effetto e del previsto con l'inconsueto scoprire di un'opera d'arte. Piccoli frammenti di un'artista che vive in modo critico-costruttivo il suo esse-



Felice Nittolo al lavoro.

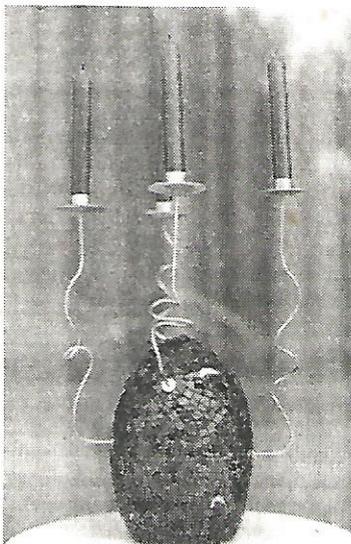
re insegnante, artista e ricercatore di ciò che il linguaggio del quale è interprete può narrare. Una capacità dinamica di modificare la stessa struttura della tessera creando così una frattura con il consueto e sviluppando un "dialetto" creativo nella lingua del mosaico.

In Nittolo cadono i confini degli

schemi e delle forme che il mosaico assume e può assumere, convivendo con aspetti sempre nuovi che sposano le mode che raccontano la storia dell'uomo nelle sue forme, scarpe rivestite in mosaico, bottiglie di coca cola ripiene di tessere colorate, quadri contenitori di tessere che mutano il proprio aspetto girando l'opera, perché la tessera viene vista come elemento vivifico, libero di cambiare e modificarsi anche all'interno di una stessa creazione. Strutture dalle forme sacre, culto della mitologia e cultura dell'uomo si disperdono nello spazio creando un elemento di comunicazione che scaturisce dal loro contrapporsi e dal loro confrontarsi.

La mostra che Felice Nittolo ha installato a Zocca di Modena presso la Galleria del Maurino proseguirà anche nel mese di gennaio. Per informazioni, tel. 059 986750, via del Mercato 53. Mentre dedicati alla sua arte sono presenti importanti articoli nel mensile Riscoperta del Mosaico e Art Metrò. Insomma, voglia di essere artisti-mosaicisti a tutto tondo ma senza perdere di vista l'istinto dei propri tempi.

Michele Casadio Jr



Candelabro, 1993.